

Dopo le tre perizie G8, restano un mistero le coltellate all'agente

Genova. Il giubbotto atiproiettile indossato dall'agente del reparto speciale antisommossa di Roma Massimo Nucera durante le manifestazioni del G8, il 21 luglio di due anni fa, è stato ieri al centro di un incrocio di perizie durante l'udienza che si è svolta davanti al giudice per le indagini preliminari Lucia Vignale. Nel mirino le lacerazioni del giubbotto che dovrebbero essere "la firma" del presunto accoltellamento da parte di un manifestante all'interno della scuola Diaz. Nella lunga udienza di ieri dove sono state messe a confronto le varie perizie predisposte, quella del gip, quella del pm e quella della parte lesa c'è stato un inaspettato colpo di scena: l'esperto nominato dal giudice, il professor Carlo Torre (del quale gli inquirenti si sono avvalsi anche per il caso di Cogne) ha definito rilevanti alcuni dati tecnici rilevati da un consulente di parte che non erano in linea con la sua ricostruzione. Talmente rilevanti che Torre ha proposto di svolgere più approfonditi accertamenti. Ma nessuna delle parti presenti all'udienza, né i pm Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini, né i manifestanti, presunte parti offese, hanno chiesto al gip ulteriori approfondimenti. Il giubbotto è sempre stato al centro

delle polemiche: le varie perizie sono state disposte per accertare se quei tagli erano veramente il frutto di colpi di verdine oppure se erano stati fatti ad arte e quell'accoltellamento non c'è mai stato. E proprio questo dubbio ha portato Nucera ad essere indagato per falsa denuncia e calunnia. Ora, concluso quello che gli addetti ai lavori definiscono "incidente probatorio" gli atti processuali ritorneranno ai pm che dovranno decidere se chiedere o meno il rinvio a giudizio dell'agente e dei superiori che hanno avallato il suo racconto. Insieme a Nucera sono infatti indagati di falso e calunnia, anche Vincenzo Canterini, e Maurizio Panzieri. Il giudice ha invece accolto la richiesta di acquisire agli atti la relazione del consulente Luciano Cavenago, nominato dalla difesa di Nucera.

Sempre nell'ambito delle inchieste sul G8 ieri sono anche stati interrogati in procura cinque sottufficiali dei carabinieri indagati per non aver impedito le violenze contro i manifestanti messe a segno nella caserma di Bolzaneto. Al termine degli interrogatori, i difensori Alfredo e Carlo Biondi, hanno spiegato che i loro assistiti «hanno escluso di aver visto fare o di aver fatto violenze sui manifestanti». Hanno aggiunto che i loro clienti hanno svolto il loro servizio nel modo più umano possibile dando agli arrestati da bere e da mangiare».

Elisabetta Vassallo